Ieri sera in consiglio comunale

Sotto accusa la giunta incapace di colpire la speculazione edilizia

Per gli edifici abusivi di via Mantegna ha presentato una deliberazione *inadeguata*, provocando un « pasticcio » giuridico ed il conseguente rinvio di ogni decisione - Il gruppo comunista denuncia le responsabilità della Democrazia cristiana - Entro il 20 maggio il voto sul bilancio

La gigantesca palla d'acciaio che avrebbe dovuto abbattersi su uno degli edifici abusivi di proprietà del costruttore Armellini, siti in via Mantegna, starà ancora ferma. Tutto il chiasso televisivo e giornalistico armato dalla DC ha mostrato ieri sera in Consiglio comunale la sua natura velleitaria. *Infatti chi vuole un fine deve volere anche mezzi coerenti e adeguati per* raggiungerlo. La giunta monocolore democristiana ha invece presentato ieri sera all'assemblea capitolina una deliberazione inutile, contraddittoria, ambigua, zeppa di difetti tecnici e tale da creare, quanto meno, un grosso «pasticcio» giuridico a tutto beneficio del costruttore abusivo. Il gruppo consiliare comunista con precisi e seriati interventi dei compagni Vetere, Prasca e Ventura — ha denunciato *l'operazione, permettendo contemporaneamente che fosse lasciata la porta aperta per* un'azione veramente concreta, giusta ed efficace contro le clamorose illegittimità compiute in via Mantegna dove, come è noto, sono sorti e si tratta era stato denunciato dal PCI da tempo — giganteschi edifici in difformità alle licenze rilasciate e sia pure in parte, addirittura su terreno comunale.

Prima la giunta — dopo l'intervento del PCI — emise una ordinanza di demolizione, ma *redatta in maniera tale che* il direttore della quinta ripartizione comunale ne ha registrato l'impossibilità di applicazione. Gli edifici, infatti, avrebbero dovuto essere ridimensionati, sulla base delle prescrizioni delle licenze. Cosa giudicata dai tecnici capitolini irrealizzabile in quanto in via Mantegna abusivo e legittimo si intrecciano in modo troppo stretto da rendere impossibile una distinzione nell'atto della demolizione. La giunta ha allora abbandonato la strada dell'ordinanza, presentando in consiglio comunale una deliberazione con cui essa era autorizzata a non applicare per uno degli edifici (quello denominato con la lettera H) la pena pecuniaria prevista dall'articolo 13 della legge urbanistica, e quindi a demolirlo. Ma anche questo strumento, nel corso del dibattito consiliare, si è svelato assolutamente inidoneo.

Intanto esso crea un precedente assai discutibile, in quanto sostituisce alla ordinanza del sindaco — mezzo finora sempre usato — una deliberazione consiliare, cosa che potrebbe creare una serie di contraddizioni clamorose per altri casi. Inoltre si è avuta l'impressione che dietro il «pasticcio» vi fosse anche il tentativo di aprire un varco per un eventuale ricorso del costruttore al tribunale amministrativo regionale. «La giunta — ha detto il compagno Vetere — ci deve dire se ha la volontà ed è in grado di agire contro la grossa speculazione edilizia adottando le misure adeguate, che il PCI ha più volte indicato altrimenti se ne vada, e il consiglio eleggerà un'altra giunta capace davvero di operare in modo coerente».

D'altra parte l'episodio ha mostrato come hanno ricordato i compagni Prasca e Ventura — i fili che hanno collegato nel passato e collegano ancora le forze della speculazione alle giunte che hanno governato e governano la città. Di fronte alla presa di posizione del PCI e dei gruppi democratici e costituzionali (perplessità sono state avanzate anche dai socialisti, dai repubblicani, dai socialdemocratici e dai liberali) il sindaco, pur riaffermando la volontà politica di perseguire nell'azione contro Armellini, ha provvisoriamente ritirato la deliberazione per un «approfondimento giuridico». Ha anche annunciato che il bilancio di previsione sarà presentato il sette maggio.

Domani in Campidoglio convegno sulle borgate

Un convegno sul tema «Le borgate romane: una situazione intollerabile, un nodo da sciogliere subito — una proposta politica per una chiara assunzione di responsabilità» si aprirà domani nella sala della Protomoteca in Campidoglio, su iniziativa dell'Unione borgate. I lavori — presieduti da Claudio Petrizi, della segreteria dell'Unione — saranno introdotti da Giuliano Natalini, segretario dell'organizzazione, e da Edoardo Salzano, consigliere comunale, che svolgerà la relazione.

Hanno assicurato la loro partecipazione il sindaco Giulio Darida e il presidente del Consiglio regionale del Lazio Roberto Palleschi, l'assessore all'urbanistica della Regione Santarelli, i parlamentari Italo Maderchi, Michele Achilli, Ugo Vetere, Anna Maria Ciai, Paolo Cabras, gli assessori comunali Publio Fiori, Siro Castrucci, Raniero Benedetto e Benito Cazzera. Saranno inoltre presenti consiglieri comunali, circoscrizionali, dirigenti dei partiti democratici e dei sindacati, delle organizzazioni di massa e dei comitati di borgata dell'Unione borgate romane. Hanno dato anche la loro adesione gli assessori del sindaco della VIII, XVI, XX e XII circoscrizione.

Gli studenti greci in corteo per l'iscrizione all'Università

Migliaia di studenti greci hanno dato vita ieri a una combattiva manifestazione per richiedere l'immediata iscrizione all'università di tutti i giovani ellenici che ne hanno richiesta. Un corteo è partito dalla facoltà di Architettura e si è diretto al ministero degli Esteri dove è stata ricevuta una delegazione.

Gli studenti greci hanno denunciato il grave tentativo delle autorità italiane di escludere dall'Università un gran numero di giovani: i consolati hanno infatti anticipato di un mese (spostandola dal 20 settembre al 15 agosto) la scadenza per la consegna dei documenti necessari alla iscrizione.

D'altronde — affermano le associazioni degli studenti greci in Italia che hanno promosso la manifestazione — questo provvedimento è stato preso proprio in coincidenza con la crisi cipriota, quando a causa dello stato di mobilitazione generale per molti era impossibile procurarsi i documenti. Molti uffici, infatti, sono rimasti chiusi per lungo tempo, e anche le comunicazioni si sono interrotte.

Il provvedimento dei consolati, quindi, appare grave. Le associazioni degli studenti greci, hanno annunciato che si mobiliteranno ancora.

Palleschi non sa?

Nel discorso pronunziato domenica all'Atlantic, Roberto Palleschi, presidente del consiglio regionale, criticando la «filosofia» del consumismo e la mancanza di una politica di programmazione, ha trovato il modo di affermare — quando il compagno Ciofi aveva già svolto il suo intervento e dunque non poteva replicare — che gli emendamenti proposti dal gruppo comunista al bilancio regionale per il 1975 erano nella sostanza demagogici e privi della necessaria copertura finanziaria.

Questa non è la verità, e ben lo dovrebbe sapere il presidente del consiglio regionale.

Le proposte dei comunisti riguardavano l'accensione di mutui per le seguenti voci: 10 miliardi per le cooperative a proprietà indivisa e per il rilancio dell'edilizia; 13,5 miliardi per la costruzione degli asili-nido; 8 miliardi per la viabilità e l'elettrificazione rurale; tutte voci che si riferiscono alle priorità stabilite da tempo dal consiglio regionale. Non solo, ma alcuni esponenti della maggioranza ci tennero a far sapere riservatamente che tali proposte erano giuste e andavano sostenute, anche se non hanno avuto il coraggio di dichiararlo pubblicamente.

Circa la copertura finanziaria, è stato dimostrato, dagli stessi esponenti della maggioranza, che essa vi era poiché nessuno dei mutui previsti nei bilanci degli anni precedenti è stato finora acceso e perché non si prevede di attivarne alcuno nel primo semestre 1975. Nonostante ciò, il gruppo comunista ha fatto precise proposte, ha richiesto cioè di utilizzare per la copertura gli avanzi degli anni precedenti (che sono notevoli, anche se la cifra esatta è sconosciuta perché fino a questo momento la giunta regionale non ha presentato alcun bilancio consuntivo, contravvenendo a precise norme di legge), ha inoltre proposto di ridurre le spese per gli straordinari, per attività non necessarie del consiglio regionale e per altre voci. Tutto ciò è noto, come è noto che gli emendamenti comunisti sono stati respinti in modo immotivato.

A chi giova, allora, domandiamo, una polemica che non entra nel merito dei problemi e che finisce per distorcere la verità?

Il racconto di Gianni Bulgari dopo il rilascio: avrebbe pagato un miliardo e trecento milioni

«Potenti organizzazioni criminali si nascondono dietro i sequestri»

Conferenza stampa ieri pomeriggio nella casa di via Paisiello - « Ci troviamo di fronte ad un fenomeno eversivo » - « Quelli che mi hanno tenuto prigioniero non sono altro che le dita di una mano che rimane nascosta » - I particolari sulla drammatica aggressione in Corso d'Italia, sui 30 giorni di isolamento, sul rilascio - «Mi hanno trattato in modo civile» - Ha potuto calcolare il tempo impiegato per raggiungere in auto il nascondiglio segreto

Gianni Bulgari circondato dai giornalisti durante la conferenza stampa di ieri

Quattro elementi per le indagini

A due giorni dalla liberazione di Gianni Bulgari le indagini della squadra mobile e del nucleo investigativo dei carabinieri non hanno ancora un indirizzo preciso. In pratica gli investigatori hanno potuto incominciare a lavorare seriamente soltanto due ore dopo che il ricco gioielliere ha messo piede a casa quando sono stati informati della avvenuta liberazione. Fino ad allora infatti ogni accertamento era reso oltremodo difficile dalla scarsa collaborazione dei familiari del rapito che per timore di determinare le trattative hanno cercato di tener lontana polizia e carabinieri.

Adesso perciò siamo alle prime battute dell'inchiesta che è diretta dal sostituto procuratore della Repubblica Mario Cannatella il magistrato ha interrogato per quasi quattro ore il fratello di Gianni Bulgari, Paolo dal quale cerca di ricostruire tutte le fasi della clamorosa vicenda. Ed è stato proprio nel corso di questo colloquio che il dottor Cannatella ha appreso per la prima volta l'entità della cifra che sarebbe stata pagata per il riscatto: un miliardo e trecento milioni. «Ci credete?» è stato chiesto agli inquirenti. «Per ora sì, fino a prova contraria» hanno risposto.

Gli elementi principali su cui stanno lavorando gli investigatori per ora sono quattro: 1) Il nascondiglio dei rapitori: dovrebbe essere nel centro della città a pochi chilometri dalla casa di Bulgari. La «500» con cui è stato condotto il gioielliere al luogo della liberazione infatti era stata rubata poco tempo prima all'EUR, e non ha percorso più di 50 chilometri. 2) La voce dei rapitori: uno aveva l'accento sardo l'altro romano. 3) Il rombo di un aereo, udito la mattina di domenica scorsa da Gianni Bulgari. Non dovrebbe trattarsi di un aereo di linea, perché non ha sorvolato altre volte il rifugio dei rapitori. Il gioielliere però forte della sua esperienza in materia, ha detto che si trattava di un velivolo con motore a pistoni. Conoscendo la rotta che ha percorso si potrebbe saperne di più sulla località del nascondiglio. 4) La ferita ad un braccio che Bulgari aveva è stata curata da un medico. La polizia sta compilando un elenco di tutti quelli giudicati «sospetti». Poi si andrà per esclusione.

«Abbiamo pagato un miliardo e trecento milioni». Gianni Bulgari non ha nemmeno aspettato che la domanda gli venisse posta. *«Sì, un miliardo e trecento milioni, non lo 1 miliardo come è stato scritto. Queste sono cifre assurde, che a mia famiglia non avrebbe mai potuto pagare»*. Così ha esordito il gioielliere nel corso della conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio nella assistita casa di via Paisiello.

Bersagliato dai flash dei fotografi, perfettamente rasato, vestito elegantemente, abbronzato e sicuro di sé, ha preferito parlare per primo, fare un breve preambolo. Come egli stesso ci ha definito è soltanto alla fine si è sottoposto alle domande delle decine di giornalisti presenti.

Gianni Bulgari ha affermato di non essere un «playboy», di non avere decine di «cavalli arabi», che la maggior parte del suo tempo l'ha sempre dedicato al suo lavoro. *«Non sono vischiosissimo* - ha inoltre detto - *anche se la mia attività comporta continui contatti con persone molto ricche*.

«Spero comunque — ha proseguito — *che la mia esperienza possa risultare almeno utile, che sia l'ultimo sequestro di persona»*. Poi, dopo una breve sosta, ha affermato *«I sequestri sono un fenomeno molto grave, sono un fatto eversivo. Penso che quelli che per un mese mi hanno tenuto prigioniero non sono altro che le dita di una mano che rimane nascosta. Credo che non ci dovremo meravigliare se un giorno si scoprirà che, dietro questi sequestri, ci sono persone molto importanti»*.

Poi sono cominciate le domande dei giornalisti sul drammatico sequestro di Corso d'Italia, sulla lunga prigionia, sul rilascio in via San Valentino a bordo della «500» quecento. *«Gli uomini che mi hanno sequestrato indossavano una tuta grigia, avevano il volto nascosto* — ha dichiarato il gioielliere. *Hanno agito in modo tempestivo, non ho avuto neanche il tempo di rendermi conto di quello che stava accadendo. Improvvisamente ho visto uno di loro aprire lo sportello posteriore della macchina. Ad un mio gesto di reazione, quello ha subito sparato. Credo che avesse molta paura altrimenti non lo avrebbe fatto. Poi mi hanno bendato e mi hanno messo delle manette ai polsi»*.

Hanno usato un narcotico per addormentarlo? ha chiesto uno dei giornalisti. Bulgari ha preferito non rispondere facendo capire che i banditi non hanno usato alcun narcotico. Ma allora ha potuto calcolare il tempo impiegato per raggiungere il secondo luogo apprestato dai rapitori? *«Non posso rispondere. Me lo impedisce il segreto istruttorio»*.

Poi le domande sulla prigionia. *«Sono stato trattato in modo civile. Anzi, con uno dei due uomini con i quali ho parlato in tutti questi giorni si era anche creato un rapporto di simpatia. Mi chiedeva se stavo bene, mi diceva che non avrebbe mai voluto essere al posto mio. Parlava con accento romano»*.

«La mia cella era una specie di grossa cassa, di grosso cubo di legno, circa quattro metri quadrati, foderato internamente con della tela bianca. C'erano soltanto una lampadina, un aeratore e il mio letto. Per tutto il tempo sono rimasto legato. Per tutti i trenta giorni ho indossato un pigiama. Mi hanno fatto mangiare quello che volevo. I cibi erano cucinati molto bene. Ma, dopo 5-6 giorni, ho deciso di farmi dare soltanto frutta, latte e spremute d'arancia, qualche volta della carne. Preferivo mangiare poco per tenermi lucido. Così ho fatto una salutare cura dimagrante».

Il gioielliere ha anche detto di non essere mai stato minacciato. *«Spesso, dopo i primi giorni mi hanno fatto leggere i giornali, quelli che io stesso chiedevo. Mi facevano anche ascoltare la radio»*. Il gioielliere accenna a uno sciopero della fame compiuto da questi giorni di prigionia, sulla cattiva qualità del cibo, sulla mancanza di sale, sulla richiesta di una lampadina più potente. *«Ho fatto sempre sciopero e loro spesso me ne hanno offerto evidentemente conoscevano molto bene anche le mie abitudini personali»*.

Per quanto concerne il rilascio Gianni Bulgari ha detto ben poco: spesso, anche in questa fase della conferenza stampa, si è trincerato dietro il «segreto istruttorio». Ha detto soltanto di aver capito che era venuto il momento del rilascio quando i rapitori hanno risposto con un diniego alla sua richiesta di mangiare della carne: *«Stasera le ne torni a casa — mi hanno risposto — che le ne importa adesso a mangiare carne!»*.

g. pa.

Vicino Monterotondo mentre tentava un atterraggio di emergenza

Cade aereo: 2 morti e un ferito grave

Quasi disperate le condizioni del deputato socialdemocratico Poli, ricoverato al S. Giovanni - Il velivolo era decollato ieri alle 7,30 dall'isola d'Elba - La sciagura provocata forse dall'urto contro i fili dell'alta tensione

Volava a bassa quota cercando un posto dove effettuare un atterraggio d'emergenza. Improvvisamente l'apparecchio un monomotore da turismo, ha urtato contro i fili dell'alta tensione e si è schiantato al suolo. Quando sono arrivati i primi soccorsi due dei tre occupanti *erano ancora vivi: uno dei due è morto* subito dopo il ricovero nell'ospedale di Monterotondo. L'altro, il deputato socialdemocratico Enzo Poli, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico: le sue condizioni, gravissime, sono peggiorate nella serata. La sciagura aerea è avvenuta ieri mattina alle ore 9, in località «Ponte de' Gradi», all'altezza del chilometro 24 della via Salaria. L'aereo, un monomotore «P 57» con la sigla «IBBFT» di proprietà di Leo Rosi, un ingegnere di Portoferraio. A bordo dell'aereo c'erano il pilota Cesiro Barbetti, 60 anni, Enzo Poli di 47 anni e il deputato socialdemocratico Enzo Poli, di 62 anni.

I tre erano partiti alle 7,30 dall'isola d'Elba, dove a Porto Ferraio, l'on Poli aveva preso parte, fino all'1,30 del mattino, ad una seduta del Consiglio comunale di cui è membro.

Forse per un guasto al motore, o perché era terminato il carburante, il pilota è stato costretto a tentare un atterraggio d'emergenza, e, volando a bassissima quota, ha urtato contro i cavi dell'alta tensione. Alcuni testimoni della sciagura, soprattutto agricoltori della zona, hanno visto l'apparecchio compiere alcune paurose giravolte e infine schiantarsi tragicamente al suolo, su un vasto prato pianeggiante.

Sul luogo della sciagura sono arrivati i carabinieri di Monterotondo e i vigili del fuoco. Cesiro Barbetti era già morto mentre il Poli, e l'on Poli davano ancora segni di vita. All'ospedale del Gondolone a Monterotondo, dove i due sono stati subito trasportati il Poli è stato prima che gli venisse prestate le prime cure. Il parlamentare socialdemocratico, data la gravità delle sue condizioni, è stato invece trasferito al reparto di medicina dell'ospedale e poi all'ospedale romano S. Giovanni. Il deputato ha riportato due gravi traumi, alla testa e al torace, oltre la frattura di ambedue i polsi, di un femore e di alcune costole.

Nella foto: *la carcassa dell'aereo. Nei riquadri, dal alto a sinistra l'on Poli, l'on Poli e Cesiro Barbetti*

Sotto processo il direttore della nettezza urbana

Il direttore della nettezza urbana di Roma ing. Ruggero Squattriti, comparirà in giudizio il 24 aprile prossimo.

Squattriti è stato rinviato a giudizio al termine di una inchiesta aperta dal magistrato a proposito del prelievo di acque di rifiuto e liquami a cura del servizio della nettezza urbana del comune in numerose fabbriche romane, in violazione delle disposizioni.

Queste prevedono che le autobotti del comune possano compiere il prelievo limitatamente ai pozzi neri, per poi inviare tali rifiuti ai depuratori del comune. Invece, secondo l'accusa gli addetti al servizio avrebbero prelevato anche acque residue della lavorazione, contenenti per la maggior parte dei casi sostanze tossiche. Non potendo queste acque essere poi scaricate nei depuratori, venivano convogliate nelle fognature.

Denunciate dal rappresentante comunista

Acea: nuove manovre dc per nomine di dirigenti

Nomi già bocciati dalla sezione regionale di controllo riproposti e approvati con l'appoggio del PSDI — Il voto contrario di PCI e PSI — La giunta comunale deve bloccare la decisione

Con una gravissima e inesplicabile decisione la maggioranza della commissione amministratrice dell'ACEA (l'azienda comunale per l'acqua e l'energia elettrica) ha riproposto la nomina di quattro dirigenti che era stata bocciata dalla sezione di controllo della Regione. In una unica seduta i rappresentanti della DC e del PSDI all'interno della commissione hanno, infatti, accettato l'annullamento delle nomine dei dirigenti avvenute circa un anno fa e subito contestate dalle organizzazioni sindacali e dalla cellula del nostro partito per il metodo che le aveva ispirate per poi riproporle tali e quali ed approvarle con il voto contrario dei due rappresentanti comunista e socialista.

Illustrando i motivi della opposizione comunista il compagno Mario Mancini, ha sottolineato i motivi che avevano portato la sezione di controllo della Regione (con voto unanime) a bocciare le vecchie nomine. Esse infatti erano state portate avanti malgrado i rilievi, invece, da parte del sindaco e dell'assessore — oltre che dei lavoratori e delle forze politiche democratiche dell'azienda — a non procedere in attesa della definizione della riorganizzazione dei dirigenti e dei criteri di scelta. Oggi la commissione amministratrice, tutte maggioranze della nuova con la quale pure è stato avviato un rapporto corretto e proficuo, di una parte «prende atto» della decisione della sezione di controllo e dall'altra procede nuovamente alla nomina come se nulla fosse accaduto.

Le richieste avanzate dal PCI sono quelle di un intervento della giunta comunale per bloccare le nuove nomine, coprire momentaneamente i posti vacanti attraverso interinati, e quindi procedere con un concorso a una nomina dei dirigenti.

in breve

PISANA - BRAVETTA — Si è svolta domenica scorsa l'assemblea costitutiva del comitato di quartiere Pisana Bravetta indetta dalle locali sezioni del PCI, PSI, dal circolo Pablo Neruda, dall'Arci-Uisp, dal Cogidas, dal SUNIA e dai collettivi per le 150 ore della scuola Villoresi. Nel corso dell'assemblea è stata individuata una complessa serie di problemi come quelli dell'urbanistica, della viabilità, delle infrastrutture scolastiche, del verde e più in generale dei servizi sociali.

X CIRCOSCRIZIONE — Dibattito pubblico sul tema « Ordine pubblico e istituzioni democratiche ». Organizzato dalla Consulta giovanile antifascista X Circoscrizione, OGGI nell'Aula Magna al « Da Verazzano» via Subaugusta ore 17,30. Interverranno Villetti, segretario nazionale della FGSI, Franchi, segreteria nazionale FGCI, Laurenti Movimento giovanile dc; un rappresentante dei giovani socialdemocratici, un rappresentante della FGR.

UDI — *Martedì prossimo*, all'hotel Palatino (via Cavour 213) si svolgerà un convegno sul tema: « Consultori di maternità: caratteristiche, finalità, proposte dell'UDI ». L'iniziativa, organizzata dall'UDI, sarà aperta alle 9 da una relazione dell'on. Luciana Viviani e conclusa nel pomeriggio da Barbara Merloni.

Assemblea a Lettere sui beni culturali

Nell'aula I della facoltà di Lettere si terrà venerdì mattina alle 9,30, un'assemblea di dibattito sui beni culturali. L'incontro è stato promosso dal comitato interfacoltà degli studenti di Lettere e Architettura.

Continua la lotta dei dipendenti per il contratto regionale di lavoro

ALTRI 3 GIORNI DI SCIOPERO NEI CINEMA

Domani saranno effettuati soltanto due spettacoli - Sabato invece chiuse tutte le sale - Domenica solo quelle dei circuiti di Amati, Gemini e dell'ECI - Nella giornata festiva resteranno aperte le sale di seconda visione e qualcuna di prima

Un nuovo calendario di scioperi è stato proclamato dalla Federazione dei lavoratori dello spettacolo, per piegare l'intransigenza dei proprietari delle sale cinematografiche: i cinema resteranno tutti chiusi nella serata di giovedì, vale a dire che si effettueranno soltanto i due spettacoli pomeridiani; sabato chiuderanno tutte le sale per tutto il giorno; domenica, invece, soltanto i cinema dei grossi circuiti, cioè quelli appartenenti a Gemini, ad Amati e all'ECI (Esercizi cinematografici italiani). Resteranno aperte dallo sciopero, nel giorno festivo, una settantina di sale, in particolare quelle di seconda visione.

L'articolazione delle sale dipendenti dalle sale cinematografiche di Roma si trascina da mesi, su una piattaforma regionale che prevede l'equiparazione del trattamento economico, che è molto inferiore a quello dei lavoratori di Milano, pur essendo Roma la città con i maggiori incassi, la riduzione dell'orario di lavoro con l'aumento degli organici e la difesa dell'occupazione. Data infatti da oltre due mesi l'occupazione del cinema «Airone» e «Ulisse» sulla via Tiburtina, per impedirne la smobilitazione. L'associazione padronale, l'AGIS, manovrata direttamente da Gemini, che ne è presidente — e si distingue per suo atteggiamento antisindacale — non ha esitato a minacciare attacchi all'occupazione qualora l'azione non fosse subito sospesa.

Le organizzazioni sindacali ne ribadiscono la volontà più volte espressa dalle assemblee dei lavoratori, di continuare la battaglia hanno deciso di indire una serie di lotte articolate tese a «colpire in primo luogo i profitti di maggior entità e nello stesso tempo a mantenere vivo l'esame di solidarietà con il pubblico romano, in specie al modo con quale parte che può, attraverso il mezzo d'assoluto di un mezzo di divertimento e di svago come il cinema».

A questo obiettivo risponde l'esclusione della maggior parte delle sale di seconda visione e di prima dallo sciopero di domenica prossima.

Richiesta la regionalizzazione del « Regina Elena »

Un ordine del giorno che reclama dal governo l'immediata regionalizzazione dell'ospedale ginecologico Regina Elena e di quello dermosifilopatico S. Gallicano (ricoverati parte degli Istituti fusi ospedalieri) è stato approvato nei giorni scorsi all'unanimità dall'assemblea del personale promossa dal coordinamento ospedaliero dell'IRE. Il comitato appoggio del nostro partito alla richiesta del personale è stato espresso dai compagni Ranalli, consigliere regionale, e La Bella, responsabile del gruppo comunista della Commissione sanità della Camera, che hanno partecipato alla iniziativa.

I nostri compagni hanno ricordato come la lotta per la regionalizzazione, già deliberata dal consiglio regionale nel 1971, sia stata poi respinta con un intervento diretto, dall'allora ministro della sanità Oggi, comunque, tale scelta si impone con particolare urgenza, sia per fine alla dissestata gestione degli istituti, sia per effetto di entrata in vigore della legge 386.

Sventata una rapina in via Tuscolana

Quattro giovani sono stati sorpresi dalla polizia mentre stavano compiendo una rapina e sono stati arrestati. Il fatto è avvenuto ieri sera, poco prima dell'orario di chiusura, nel negozio di vino, olio e tabacchi gestito da Antonio Bruschi di 44 anni. I quattro arrestati sono Pietro Clabretta di 24 anni, Luciano Caporali, di 23, Franco Zannolli, di 26, e Bruno Stajola, di 21.

Una telefonata anonima giunta al «113» ha dato l'allarme informando la polizia che quattro rapinatori, con il volto coperto da calzamaglie e armati di fucili a canne mozzate scesi da una BMW erano entrati nel negozio e poi avevano chiuso la saracinesca. Pochi minuti dopo sono giunte sul posto due autopattuglie della polizia e gli agenti hanno alzato la saracinesca ed hanno trovato quattro uomini che stavano appoggiati al bancone fingendo di essere normali avventori. Il gestore del negozio, appena ha visto i poliziotti ha subito denunciato il tentativo di rapina e i quattro sono stati arrestati.

Pulizia e affari

Il quotidiano democristiano — con l'occhio fisso alla scadenza elettorale — ha additato ieri alla condanna dei cittadini l'ottusa opposizione che in consiglio comunale avrebbe bloccato l'iniziativa di la giunta di procedere alla pulizia dei muri della capitale dai manifesti e dalle scritte che li sporcano.

L'organo dc ha però di nuovo volutamente tralasciato di spiegare le ragioni che hanno originato le «perplessità» del gruppo del PCI di fronte alla proposta della giunta. Anzi, ha addirittura dimenticato di spiegare che la proposta del l'amministrazione era quella di affidare per tre anni attraverso trattative private e sborsando parecchie decine di milioni — a qualche ditta appaltatrice la pulizia dei muri.

L'affare non è gustoso, è sembrato chiaro. I comunisti per mantenere pulita la città hanno sempre chiesto un intervento costante e affidato alla capacità diretta del Comune, evitando le usuali elargizioni di denaro pubblico. Ma di ciò il quotidiano democristiano che tanta preoccupazione manifesta per la pulizia dei muri non abbrettanta nemmeno per la questione delle finanze capitoline.